

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Epifania del Signore, 1963

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

dopo la chiusura della prima sessione del Concilio Vaticano II, ho fatto una corsa per le case di formazione della Sicilia, delle Puglie e dell'Ispettorìa Adriatica, concludendo con la S. Messa nella casetta di Nazareth a Loreto. Ed ora, celebrate le feste natalizie, nell'ottava dell'Epifania, vengo a porgervi gli auguri per il nuovo anno e le più fervorose preghiere in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco.

Facciamo insieme qualche utile riflessione sul grande avvenimento che colloca la Chiesa Cattolica sul monte, spettacolo al mondo e agli angeli. Ne ho il cuore pieno e credo che anche voi tutti sentiate sempre più profondamente l'importanza dell'avvenimento, ora che i nostri Vescovi sono tornati alle loro sedi e di persona comunicano ai fedeli le loro impressioni, le speranze, le certezze dell'esito.

### 1. LA PREGHIERA DEI CONCILIARI

Per darvi una prova dello spirito animatore che ci univa tutti all'inizio d'ogni seduta, mi pare edificante riportare con una fedele traduzione la preghiera che dinanzi al santo Vangelo

eravamo invitati a recitare tutti insieme, dopo aver ascoltata la S. Messa e prima di iniziare la trattazione degli schemi proposti:

*Adsumus, Domine Sancte Spiritus, adsumus, peccati quidem immanitate detenti, sed in Nomine Tuo specialiter congregati. Veni ad nos, et esto nobiscum: dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quo gradiamur et ostende quid efficere debeamus, ut, Te auxiliante, Tibi in omnibus placere valeamus. Esto solus suggestor et effector iudiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre et eius Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitiae qui summam diligis ac quietatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris vel personae corrumpat. Sed iunge nos Tibi efficaciter solius Tuae gratiae dono. Ut simus in Te unum, et in nullo deviemus a vero. Sicut in Nomine Tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, ut et hic a Te in nullo dissentiat sententia nostra, et in futuro pro bene gestis consequamur praemia sempiterna. Amen.*

O Spirito Santo Signor Nostro, benchè indegni per le nostre gravi colpe, eccoci dinanzi a Te, convocati nel tuo nome. Vieni a noi e resta con noi; degnati di scendere nei nostri cuori. Insegnaci ciò che dobbiamo fare, dove dirigerci, come possiamo portare ad effetto i nostri propositi; affinchè col tuo aiuto ci sia concesso di piacerti in ogni azione. Sii Tu solo a suggerire e realizzare i nostri pensieri, Tu che con Dio Padre e col divin Figlio hai esclusivo diritto ad esser glorificato. Non permettere che siamo perturbatori della giustizia Tu che ami la perfetta equità. La nostra ignoranza non ci trascini nella via della perdizione, il favoritismo non ci pieghi, nè ci corrompano i donativi o le amicizie personali. Ma ci stringa indissolubilmente a Te il dono della tua Grazia, affinchè facciamo una cosa sola con Te e per nessun motivo deflettiamo dalla verità. E come ci siamo riuniti nel tuo nome, così in ogni deliberazione siamo garanti della giustizia temperata dalla pietà, in modo che ora il nostro modo di sentire non discordi giammai dal tuo e in avvenire conseguiamo l'eterno premio per il bene compiuto. Così sia.

Lo Spirito Santo invocato e atteso da Maria SS.ma e dagli Apostoli nel Cenacolo produsse la Pentecoste iniziale e diede vita alla Santa Chiesa nei secoli seguenti; il medesimo Spirito, invocato dai circa 2500 successori degli Apostoli nel tempo massimo della Cristianità, sta operando il medesimo prodigio con la sua invisibile ma effettiva presenza, dirigendo le menti e i cuori di ciascuno dei membri del Concilio.

## 2. LA PRIMA SESSIONE È STATA DELLA MASSIMA IMPORTANZA

Nei due mesi dall'11 ottobre all'8 dicembre ben può dirsi che fu fatto un utilissimo esperimento delle difficoltà che presenta un'assemblea così numerosa e così varia, messa di fronte a problemi vitali, urgenti, appassionanti, che debbono applicarsi a mentalità di popoli diversissimi per la loro preparazione storica, culturale e sociale. Il faticoso lavoro che le Commissioni precedenti avevano compiuto, pur essendo di persone preparatissime e variamente assortite, esaminato dai singoli conciliari o dai gruppi nazionali, fu trovato bisognoso di riduzioni, variazioni ed aggiunte molteplici, per avere una approvazione definitiva, corrispondente al programma fissato dal Sommo Pontefice: *direzione di vita, indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore.*

Quale scuola mirabile fu per noi ascoltare i più che cinquecento interventi, le esposizioni dottrinali, i richiami innumerevoli alla S. Scrittura, ai Padri più antichi, alle decisioni dei precedenti Concili, alle Encicliche papali di quest'ultimo secolo, a corroborare gli argomenti in pro e contro, a dilucidare le oscurità, spianare le difficoltà, aprire nuovi orizzonti di apostolato, correre incontro alle volontà incerte, invitare i dissidenti e i lontani all'unico gregge sotto l'unico Pastore! Veniva da pensare ad ogni passo quanto è vasto l'orizzonte della Chiesa e come la verità semplice del Vangelo di Gesù Cristo trova sempre più aperte le vie dei cuori in ogni tempo e luogo, per

unire, santificare, salvare la intiera umanità. Come è triste pensare che con duemila anni di Cristianesimo nel mondo, appena un terzo dell'umanità è riuscita a conoscere questa verità e appena un quinto può dirsi cattolica, apostolica, romana!

E quindi quale responsabilità per noi possessori privilegiati della verità evangelica totale, quale responsabilità per noi sacerdoti, religiosi, laici chiamati all'apostolato, di corrispondere più e meglio alla nostra vocazione...

Questi pensieri nascevano spontanei e si allargavano nelle loro applicazioni man mano che gli interventi dei Cardinali, dei Vescovi si succedevano senza interruzioni, con l'eloquenza della dottrina e il calore dei Pastori delle anime.

### 3. LA FASE DI STUDIO ATTUALE

Provvidenzialmente quindi S. Santità, che nel primo tempo aveva annunciata la ripresa del Concilio dal maggio prossimo per altri due mesi fino alla festa di S. Pietro, sentite le difficoltà che avrebbero avuto moltissimi Vescovi di ritornare forse due volte per la conclusione definitiva, decise subito che la ripresa fosse all'8 settembre, Natività di Maria Santissima, con la speranza implicita di poter fare la solenne chiusura per l'Immacolata o per il Natale del 1963. E fece eleggere immediatamente le nuove Commissioni, tutte composte di membri conciliari, per lo studio dei vari temi e la redazione ispirata ai desideri espressi in Concilio, adatta ad una più facile intesa e approvazione, anche perchè non si tratterà di definire verità di fede, ma solo di dar norme di più rapida catechesi in tutti i problemi della vita moderna: è la Chiesa che cerca i suoi figli e vuol conquistare tutti gli uomini di buona volontà.

Ora, carissimi confratelli e figliuoli, eccoci al punto pratico per noi: la nostra attiva cooperazione affinchè il Concilio Ecu-  
menico consegua in pieno i santi desideri del Papa e della Gerarchia ecclesiastica.

In questo lavoro la Chiesa si dimostra veramente *santa* e *santificatrice dell'umanità intera* e vuole attuare una nuova Pentecoste di apostolato moderno. Anche noi dobbiamo intensificare il nostro lavoro di santificazione, per ottenere dal buon Dio un'effusione straordinaria di grazie sul Papa, sui membri del Concilio e sui lavori che esso è chiamato a compiere nel corso del 1963.

#### 4. UNO SGUARDO ALLA SANTITÀ DELLA CHIESA

Per nostra edificazione contempliamo un istante lo spettacolo dell'anima della Chiesa: Gesù presente eternamente in Essa e lo Spirito Santo vivificatore universale d'ogni sua manifestazione interna ed esterna, come già nella nascita di Gesù così nella Pentecoste perenne. Solo con quest'anima divina si spiega la storia della Chiesa, combattuta e sempre vittoriosa, sanguinante spesso e conquistatrice, difettosa per colpa degli uomini e radiante nei suoi Santi, in lotta con l'errore e col vizio, ma maestra indefettibile e infallibile di verità e di santità, del Sangue incorruttibile di Gesù conservatrice eterna e distributrice di Grazia nei Sacramenti, come canali d'irrigazione le cui acque fecondano i deserti e risanano le paludi, danno luce energia e affratellano le più lontane terre in un unico vincolo di carità e di pace.

Abbiamo assistito nella storia al succedersi ininterrotto di regni ed imperi famosi, alternative di potenza e di schiavitù, dimenticati o detestati tiranni hanno fatto il loro tempo e le rivoluzioni ne hanno coperto le vittorie o le sconfitte: ma la Chiesa santa con l'unica arma della Fede in Dio e dell'amore ha potuto trionfare di tutti i suoi nemici e si è procurata dei figli devoti in ogni angolo della terra in mezzo a tutti i popoli. È il pacifico trionfo di Dio che vuole tutti salvi e tutti lascia liberi di amarlo e di essere suoi figli. Quale secolo della storia della Chiesa è stato più difficile del secolo passato, dopo la

Rivoluzione francese fino ad oggi? Se grande fu la reazione al Protestantismo dopo il Concilio di Trento, e la pleiade di Santi del '500 e '600 ben lo dimostra, quale epoca di lotte e di conquiste più grandiosa in Europa e nel mondo che quella del secolo XIX-XX? Le statistiche che vi ho citate nella lettera del mese di novembre, dell'articolo di S. Em. il Card. Agagianian, vanno completate col numero delle Congregazioni religiose maschili nate in un secolo: ne ho contate nell'Annuario ecclesiastico 75 clericali, 25 senza voti, 27 laicali, 5 istituti secolari approvati; e chi conta le femminili? Chi conta le cause di beatificazione e canonizzazione concluse e in preparazione? Chi conta la moltiplicazione dei Vicariati apostolici e delle Diocesi che hanno portato a Roma per il Concilio Ecumenico 1087 Vescovi d'Europa, 380 dell'Asia, 308 dell'Africa, 979 dell'America e 75 dell'Oceania? Solo il Brasile che all'inizio del secolo contava poche decine di Vescovi ora ne annovera da solo 204, quasi quanti ne noverano gli Stati Uniti con 241.

Questi sono i frutti palesi della santità della Chiesa e del suo continuo progresso nel mondo, quale elemento necessario di vera civiltà e progresso, di fraterna intesa e volontà di pace.

E perchè non fare un cenno anche alla nostra Famiglia a nostro conforto e incoraggiamento? Siamo di questo secolo e precisamente nel 1862-63 Don Bosco apriva la prima casa a Mirabello, poi Borgo San Martino, uscendo dal nido di Torino-Valdoceo, dopo il tentativo del piccolo Seminario di Giaveno. Ebbene! non vi pare che sia opera tutta di Dio e della nostra Ausiliatrice lo sviluppo graduale e continuo delle due Famiglie parallele: 1345 case salesiane e 1375 delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei 1200 mesi del secolo: più di una casa al mese ciascuna Famiglia, più di una casa ogni 15 giorni sommandole insieme?

E quello che è successo a noi osservatelo pure nella Compagnia di Gesù: che riprese la sua vita gloriosa nel 1814 ... e ora ha raggiunto la cifra di 35.438 e novera ben 2500 membri nell'India e 2000 nell'Asia orientale!

Carissimi, la Chiesa Santa vince le eresie, l'indifferenza, le persecuzioni e speriamo che non tardi a riportare pure una vittoria pacifica anche sul Comunismo, che, per procurare il benessere e la giustizia distributiva all'operaio, gli vuol rubare Dio, la sua prima e più verace ricchezza in questa e nell'altra vita!

Meriterebbe qui un'ampia rassegna la « Mostra della Chiesa » che nel mese di dicembre presentò a Roma il riassunto glorioso delle attività specifiche delle Congregazioni romane, di Propaganda Fide e di tutte le Famiglie religiose che silenziosamente e con eroica costanza vanno conquistando figli a Dio e alla Chiesa; ma mi preme concludere questo mio breve panegirico della santità della Chiesa invitando ciascuno di voi a cooperare attivamente a mantenere la promessa fatta e firmata nell'emissione dei nostri voti religiosi:

*Professando le Costituzioni Salesiane io intendo promettere a Dio di aspirare alla santificazione dell'anima col rinunciare ai piaceri e alle vanità del mondo, con la fuga di qualunque peccato avvertito, e di vivere in perfetta povertà, in esemplare castità e in umile obbedienza. Conosco pure che professando queste Costituzioni debbo rinunciare a tutte le comodità e a tutte le agiatezze della vita, e ciò unicamente per amore del Nostro Signore Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola, ogni mia opera, ogni mio pensiero per tutta la vita. (ved. Costituzioni).*

Carissimi Confratelli e Figliuoli, ecco il compendio dei nostri doveri, ecco la via regia che dobbiamo percorrere per dare tutto il nostro contributo alla santità della Chiesa. Per questo il Signore ci ha circondati di cure fin dall'infanzia, ci ha prediletti tra mille e mille coetanei, ci ha dato grazie senza numero e ci ha aiutati a vincere noi stessi, corroborandoci con la sua Grazia e stringendoci al suo seno coi voti religiosi, con la consacrazione sacerdotale, con l'esercizio del nostro apostolato. « Amabil Dio, | e questo fatto l'hai per amor mio » cantiamo

nella canzone del Natale. Dio per noi s'è fatto uomo, ha fondato la Chiesa, ci volle suoi ministri, non si stanca mai delle nostre debolezze e ingratitudini! Per mostrargli più viva riconoscenza, quest'anno dobbiamo tutti moltiplicare l'impegno di fedeltà alle nostre promesse, per secondare i desideri del Vicario di Cristo e di tutto l'Episcopato, e per ottenere che il Concilio Ecumenico segni una tappa gloriosa nella vita della Chiesa, sia splendore di cielo, direzione di vita per tutte le categorie di persone, indirizzo sicuro di apostolato conquistatore e unione di tutte le Chiese dissidenti in unico ovile sotto un solo Pastore: *ut sint unum*.

Come richiamo periodico a questo sacro impegno, durante quest'anno vi prego di continuare a recitare la preghiera del Concilio ogni qual volta si farà l'esposizione del SS. Sacramento, e ad ascoltare come « lettura spirituale » le trattazioni che ci lasciò il compianto D. Ricaldone sulla « vita di pietà » e sul « Papa » nella collana di Formazione Salesiana.

## 5. IMPORTANTI NOTIZIE

a) *Il Postulatore Generale*: Nel corso dell'anno, avendo preso conoscenza del lavoro da compiersi, accanto al Procuratore Generale, per lo studio delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio, è stato confermato ufficialmente e nominato *Postulatore* presso la *S. Congregazione dei Riti* il nostro *Rev. D. Carlo Orlando*.

b) Considerati i bisogni particolari della Bolivia, i Superiori hanno deciso di creare la nuova Ispettorìa Boliviana e di darle come Ispettore il Rev.mo D. Pietro Garnerò, mentre per il Perù abbiamo eletto a nuovo Ispettore D. Carlo Cordero. La Visitatoria di Rio do Sul è stata pure eretta in Ispettorìa ed il Visitatore D. Alfredo Bortolini fu nominato Ispettore.



c) Speriamo col mese di marzo di poter iniziare la visita straordinaria alle sette Ispettorie della Spagna e all'Ispettoria Orientale, per completare così la visita del nostro mondo salesiano, iniziata nel 1953 e che richiese la bellezza di 10 anni.

d) *La campagna del mattone* per il Tempio al Colle Don Bosco spero che continui a dare dappertutto i suoi frutti nel corso di quest'anno. Mi farò premura di darne il resoconto nel prossimo agosto, per cominciare subito la seconda colletta a favore degli Altari, delle statue e dei quadri della *Via Crucis* e delle Cappelle del Rosario, che potranno suscitare la gara filiale delle Ispettorie e dei Benefattori.

Confratelli e Figliuoli carissimi, l'imminente festa in onore del nostro santo Fondatore serva quest'anno a infervorarci tutti nella terza nostra devozione al Papa e alla Chiesa santa. Ricordiamo le sue parole testamentarie: « La Congregazione ed i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino ». « Amiamo il Romano Pontefice! un suo consiglio e più ancora un suo desiderio sia per noi un comando ».

Ci benedica sempre l'Ausiliatrice nostra e ci unisca ognor più nell'obbedienza e nell'amore a S. Giovanni Bosco.

Vostro aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI